ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO
E NATURALE DELLA NAZIONE

www.italianostra.org

Parco regionale dell'Adamello

Sezione Vallecamonica ***Italia Nostra***

Il gruppo montuoso dell'Adamello ospita il ghiacciaio più vasto d'Italia, ed ampie foreste prevalentemente di conifere.

Il territorio del Parco è molto esteso (51.000 Ha) ed è posizionato al centro della catena alpina, nelle Alpi Retiche, a comprendere tutto il versante lombardo del gruppo dell'Adamello, zona ubicata nella porzione nord-orientale della provincia di Brescia. L'importanza del Parco è notevole, essendo il punto ecologico nodale di contatto con altri grandi parchi limitrofi: il Parco trentino Adamello-Brenta, il Parco dello Stelvio, a sua volta limitrofo del Parco Nazionale svizzero dell'Engadina.

Il parco regionale dell'Adamello è il cuore di un'area protetta di oltre 250 kmq di superfici protetta. In queste valli, predilette dagli zoologi e dai botanici per il ricchissimo patrimonio naturale, e dai geologi per la straordinarietà dei monumenti geologico, la presenza dell'uomo è antica e si è manifestata soprattutto nelle vivide testimonianze delle incisioni rupestri (primo patrimonio Unesco italiano), nell'architettura rurale e nelle testimonianze delle battaglie combattute sui ghiacciai durante la Prima guerra mondiale.

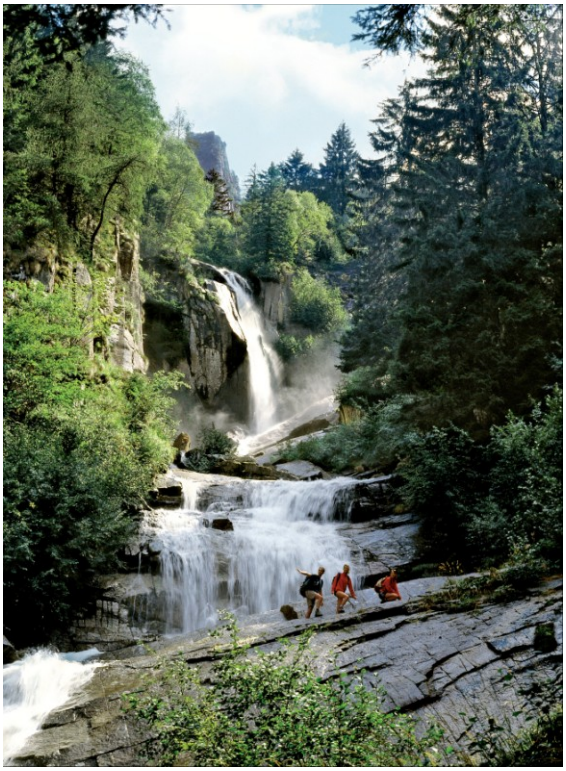
In quest'area montana protetta fin dal 1983 si registra comunque la presenza di alcune infrastrutture: in particolare antiche strade militari di arroccamento, piste da sci nel comprensorio di Ponte di Legno, impianti per lo sfruttamento dell'energia idroelettrica.

Piccoli paesi di versante (in totale risiedono entro i confini del Parco circa 6.000 abitanti), rappresentano la pressione antropica all'interno dell'area protetta.

Buona parte del Parco Adamello è ricompresa nel sito Unesco n°94 del 1979 (incisioni rupestri di Valle Camonica), ed è il primo sito Unesco riconosciuto in Italia.

E' da segnalare l'importante lavoro di concerto con la Sovrintendenza Archeologica della Lombardia per la valorizzazione dei numerosi siti archeologici presenti nel Parco, ultimo tra tutti il villaggio minerario preistorico (2.500 aC) del Dos del Curù posto a oltre 2.000 metri di quota.

Importante è da notare come il Parco cerca di contrastare le logiche di dipendenza dalla città, dando centralità alle "*culture per la montagna*"ed alla sostenibilità dell'agire nell'area alpina.



VULNERABILITA'

I punti deboli del sistema verde sono da annoverare tra i cambiamenti climatici in corso, grave minaccia per i ghiacciai.

Anche l'abbandono dell'alpicoltura e l'abbandono dei pascoli in quota, con conseguente inselvatichimento dei territori e dei paesaggi alpestri e perdita di biodiversità, sono punti deboli del sistema "parco", nonché i continui tentativi di nuovi prelievi idrici a scopo di produzione idroelettrica che minacciano i delicati gli equilibri naturali.

PROPOSTE

Esiste una recentissima proposta di riduzione dei confini del Parco Naturale (Comune di Breno). A questa proposta si oppone quella dell'ampliamento dei confini

Altra proposta è quella di dare al Parco una valenza internazionale (es. parchi di frontiera). A questo proposito si propone la partecipazione di PEACE (acronimo di Parco Europeo delle Alpi Centrali) che veda un programma di gestione comune tra i quattro Parchi contermini (Parco nazionale svizzero dell'Engadina, Parco nazionale dello Stelvio, Parco regionale dell'Adamello lombardo e Parco Naturale dell'Adamello – Brenta trentino).